

**CONFERENZA STAMPA**  
**CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E**  
**COSTRUZIONI.**  
**4° TRIMESTRE 2009**

**NOTA PER LA STAMPA**

**Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna**  
**- Sala Consiglio del Palazzo di Residenza -**  
**Via Farini, 22 - martedì 16 marzo 2010- ore 11,30 .**

Nel quarto trimestre del 2009 si è protratta la fase di decrementi a due cifre avviata dal primo trimestre, anche se in misura relativamente meno accentuata. La crisi globale si è fatta sentire e non poteva essere diversamente per un sistema produttivo, quale quello emiliano-romagnolo, tra i più aperti al commercio internazionale.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna del quarto trimestre 2009 è diminuita tendenzialmente dell'11,9 per cento, in misura leggermente inferiore al trend riscontrato nei dodici mesi precedenti (-12,2 per cento). Il picco più negativo è stato toccato nel secondo trimestre, con una flessione tendenziale del 16,3 per cento. Nella seconda metà dell'anno i decrementi si sono un po' attenuati, pur rimanendo su livelli inusuali per gli standard regionali.

In Italia è stata registrata una situazione meno pesante, rappresentata da una flessione del 9,7 per cento, anch'essa più contenuta rispetto al trend del 12,7 per cento.

Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato una flessione media produttiva del 14,1 per cento, che si è distinta negativamente dall'andamento rilevato nei cinque anni precedenti, segnato da una crescita media dello 0,3 per cento. Se guardiamo agli ultimi vent'anni non erano mai stati registrati decrementi di tale portata.

In Italia il calo medio annuo delle piccole e medie imprese è risultato leggermente inferiore a quello regionale (-13,5 per cento), ma anche in questo caso c'è stato un brusco distacco dalla situazione emersa nel quinquennio precedente, caratterizzato da una diminuzione media dello 0,6 per cento.

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che il decremento del quarto trimestre ha visto il concorso della totalità dei settori, in un arco compreso tra il -19,0 per cento delle industrie dei metalli e il -0,5 per cento di quelle alimentari, che hanno confermato la loro sostanziale "impermeabilità" ai cicli economici. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno registrato un nuovo marcato calo, pari al 14,5 per cento, che è risultato superiore di due punti percentuali al trend dei dodici mesi precedenti. Il settore della moda ha accusato una flessione del 9,2 per cento, che ha consolidato la fase recessiva in atto dal secondo trimestre del 2007. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato tuttavia un alleggerimento di circa un punto percentuale.

Su base annua sono state le industrie dei metalli a registrare la flessione produttiva più accentuata (-23,7 per cento), seguite da quelle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-15,1 per cento). Il calo più contenuto, pari all'1,1 per cento, ha riguardato il settore alimentare a ulteriore conferma delle sue caratteristiche anticicliche.

Ogni dimensione aziendale è apparsa in sensibile diminuzione, in linea con quanto avvenuto nei nove mesi precedenti. Quella fino a nove dipendenti ha diminuito la produzione del 13,9 per cento, in peggioramento rispetto all'andamento già spiccatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-12,3 per cento). Un calo sostanzialmente dello stesso tenore ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti (-14,6 per cento), e anche in questo caso c'è stato un peggioramento, anche se minimo, nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti, pari a -14,0 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha registrato la flessione tendenziale relativamente più contenuta (-9,8 per cento), meno accentuata rispetto alla diminuzione dell'11,1 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Su base annua la piccola impresa ha registrato una flessione del 14,7 per cento, che si è distinta dalla fase moderatamente negativa che aveva caratterizzato il quinquennio precedente. La media dimensione da 10 a 49 dipendenti è apparsa in diminuzione in misura ancora più sostenuta (-16,6 per cento) e anche in questo caso c'è stato un brusco peggioramento rispetto alla tendenza moderatamente negativa riscontrata nei cinque anni precedenti, caratterizzati da un decremento medio dello 0,3 per cento. Le imprese più strutturate, da 50

a 500 dipendenti, hanno chiuso il 2009 con una flessione produttiva del 12,4 per cento, e in questo caso c'è stata un'inversione della tendenza moderatamente positiva emersa nei cinque anni precedenti, riassumibile in un aumento medio dell'1,2 per cento.

Il **fatturato** ha ricalcato quanto rilevato per la produzione. Nel quarto trimestre 2009 è sceso tendenzialmente del 12,2 per cento, confermando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti (-12,3 per cento). La flessione dell'Emilia-Romagna è risultata anche in questo caso superiore a quella nazionale attestata a -10,2 per cento. E' da sottolineare che ben il 60 per cento delle imprese emiliano-romagnole ha dichiarato diminuzioni, a fronte del 10 per cento che ha invece registrato aumenti. La flessione delle vendite è avvenuta in un contesto cedente dei prezzi praticati alla clientela. La relativa diminuzione, attorno all'1,3 per cento, è anch'essa conseguenza della sfavorevole fase congiunturale. Per tutto il corso del 2009 le imprese hanno abbassato i listini pur di rimanere competitive, anche a costo di azzerare i profitti.

Su base annua è stato registrato un decremento medio delle vendite del 14,3 per cento, che si è distinto nettamente dalla moderata crescita riscontrata mediamente nel quinquennio precedente (+0,6 per cento).

Come avvenuto per la produzione, la flessione delle vendite relativa al quarto trimestre ha visto il concorso di tutti i settori, in un arco compreso tra il -2,6 per cento delle industrie alimentari, e il -18,5 per cento di quelle impegnate nella produzione di metalli. L'importante e composito settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto ha registrato un nuovo pesante calo del fatturato (-14,5 per cento), che ha superato di circa due punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti.

Su base annua è stata confermata la situazione emersa per la produzione. L'industria dei metalli ha infatti registrato la diminuzione più ampia (-24,2 per cento) seguita da quella meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (-12,9 per cento), mentre quella più ridotta è appartenuta al settore alimentare (-1,7 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è emersa una situazione analoga a quella descritta precedentemente per la produzione, in quanto ogni classe dimensionale ha concorso alla flessione generale. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno accusato nel quarto trimestre 2009 un decremento prossimo al 14 per cento, in peggioramento rispetto al trend decrescente (-11,5 per cento) dei dodici mesi precedenti. Parte di questa situazione è da attribuire al marcato calo, pari al 3,9 per cento, dei prezzi praticati alla clientela sul mercato interno, che è quello al quale viene destinata gran parte delle vendite. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la flessione del fatturato è risultata del 14,7 per cento, e anche in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (-12,7 per cento). Parte della diminuzione è da ascrivere alla politica dei prezzi praticati alla clientela, apparsi in diminuzione sia sul mercato interno (-3,1 per cento) che estero (-2,8 per cento). Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato il decremento relativamente più contenuto delle classi dimensionali (-10,3 per cento), ma anche in questo caso è stato registrato un miglioramento di due punti percentuali rispetto al trend.

Su base annua sono state le medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, ad accusare la flessione più marcata, pari al 15,5 per cento. Nelle rimanenti dimensioni i decrementi hanno oscillato tra il 13-14 per cento. Ai deludenti risultati di produzione e vendite non è stata estranea la **domanda**, che nel quarto trimestre 2009 è apparsa in diminuzione tendenziale dell'11,8 per cento, appena al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti. In Italia è stata registrata una situazione dai contorni relativamente meno accentuati, rappresentata da una flessione degli ordinativi pari al 10,1 per cento. Tutti i settori hanno concorso al decremento generale e ancora una volta sono state le industrie dei metalli ad accusare la flessione più sostenuta (-18,0 per cento), anche se in misura meno elevata rispetto al trend pesantemente passivo dei dodici mesi precedenti. Da sottolineare il pesante calo, pari al 14,7 per cento, evidenziato dalle industrie meccaniche-elettriche e dei mezzi di trasporto, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-13,9 per cento). Le industrie della moda hanno evidenziato una ulteriore diminuzione degli ordini, consolidando la fase negativa in atto dalla primavera del 2007. Ogni classe dimensionale ha evidenziato nel quarto trimestre 2009 cali della domanda. Quelli più accentuati, attorno il 14 per cento, sono stati rilevati nelle piccole e medie imprese. Nelle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, è stato rilevato il decremento relativamente più contenuto (-9,6 per cento), che si è confrontato con un trend negativo di maggiore spessore (-12,1 per cento).

Su base annua gli ordini sono diminuiti mediamente del 14,4 per cento, e anche in questo caso c'è stata una netta inversione rispetto alla tendenza moderatamente positiva emersa nel quinquennio 2004-2008 (+0,3 per cento). In ambito settoriale, solo le industrie alimentari hanno evidenziato una diminuzione annua a una cifra (1,5 per cento). Negli altri settori le flessioni sono state comprese tra il -10,9 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (includono, tra le altre, chimica e ceramiche) e il -24,4 per cento delle industrie dei

metalli. Il composito settore delle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha visto scendere gli ordini su base annua del 16,1 per cento, dilatando sensibilmente la diminuzione dell'1,1 per cento emersa nel 2008. Gli ordini delle industrie moda sono calati dell'11,8 per cento, peggiorando sensibilmente sulla già importante diminuzione del 4,7 per cento rilevata nel 2008.

Nell'ambito delle classi dimensionali, sono state le medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, a registrare il decremento annuale più sostenuto (-16,9 per cento), a fronte dell'andamento sostanzialmente stazionario rilevato nel quinquennio precedente. Nella piccola dimensione, fino a 9 dipendenti, la diminuzione media annuale è risultata più attenuata (-14,6 per cento), ma anche in questo caso dobbiamo annotare il forte peggioramento avvenuto nei confronti dell'andamento medio del quinquennio precedente, segnato da un calo dell'1,4 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha accusato una flessione prossima al 13 per cento, in contro tendenza rispetto all'aumento medio dell'1,3 per cento registrato tra il 2004 e il 2008. Le **imprese esportatrici** sono risultate pari, nel quarto trimestre, a circa il 30 per cento del totale, rispetto al 24,6 per cento nazionale. In ambito settoriale, la percentuale più elevata di imprese esportatrici è nuovamente appartenuta alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota del 49,4 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 23,3 e 35,7 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 72,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti.

L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 41,8 per cento, appena al di sotto della media nazionale del 42,9 per cento. In ambito settoriale primeggiano le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto che hanno destinato all'estero circa il 53 per cento del fatturato.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato nel quarto trimestre 2009 da un decremento in valore del 7,0 per cento, meno accentuato rispetto a quanto rilevato nel Paese (-8,1 per cento). L'export ha mostrato una relativa maggiore tenuta, rispetto a produzione, ordini e domanda complessiva, ma anche in questo caso c'è stato un peggioramento, prossimo al punto percentuale, nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti.

Nessun settore è stato risparmiato dalla diminuzione delle esportazioni. Il calo più sostenuto ha colpito il settore più aperto alla internazionalizzazione, vale a dire meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, le cui esportazioni si sono ridotte del 9,4 per cento, superando di quasi due punti percentuali il trend. La diminuzione più contenuta, pari all'1,4 per cento, è stata registrata nelle industrie alimentari, confermando l'anticiclicità del settore.

Tutte le classi dimensionali hanno concorso alla diminuzione complessiva, con una particolare intensità per le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, che sono quelle più orientate al commercio estero, le cui esportazioni sono scese del 7,7 per cento, peggiorando leggermente rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nella piccola e media impresa l'export è diminuito rispettivamente del 6,8 e 4,7 per cento, confermando nella sostanza la fase negativa rilevata nei dodici mesi precedenti.

Su base annua le esportazioni sono calate del 7,9 per cento, interrompendo la striscia positiva del quinquennio 2004-2008. Tra i settori sono stati registrati cali a due cifre, attorno al 10 per cento, nel legno e nella meccanica, elettricità e mezzi di trasporto. Nelle rimanenti industrie le diminuzioni sono state comprese tra il -0,5 per cento dell'alimentare e il -9,4 per cento dell'industria dei metalli.

Il basso profilo dell'export si è allineato alla situazione registrata da Istat nella totalità delle imprese. Nei primi undici mesi del 2009 le esportazioni dell'Emilia-Romagna, pari a circa 33 miliardi e 305 milioni di euro, sono diminuite del 24,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, che a sua volta era apparso in crescita del 2,8 per cento.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** si è attestato nel quarto trimestre 2009 sotto i due mesi, confermando la situazione in atto da inizio anno. In passato non si era mai scesi sotto questa soglia.

In un contesto congiunturale fortemente negativo, le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** dell'industria in senso stretto relative agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate in forte aumento per tutto il corso del 2009. Le ore autorizzate sono ammontate a poco più di 39 milioni, vale a dire tredici volte in più rispetto al 2008, che, a sua volta, aveva mostrato un aumento del 171,4 per cento rispetto all'anno precedente. La totalità dei settori di attività ha evidenziato incrementi. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie metalmeccaniche, chimiche e del legno. Le prime

sono arrivate a rappresentare circa il 77 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, rispetto alla percentuale del 54,6 per cento del 2008.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2009 le ore autorizzate dell'industria in senso stretto sono ammontate a 18 milioni e 168 mila, vale a dire circa sette volte in più rispetto al 2008, che, a sua volta, aveva registrato una crescita del 28,6 per cento. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che l'aumento generale è essenzialmente derivato dai settori del legno, metalmeccanico, del sistema moda e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Secondo i dati forniti dalla Regione, tra gennaio e novembre 2009 sono stati stipulati 527 accordi sindacali per accedere alla Cassa integrazione straordinaria, di cui 339 relativi all'industria manifatturiera ed energetica. Dei 527 accordi il 76 per cento è stato dovuto a crisi aziendale e il 20 per cento a procedure concorsuali. Tra settembre 2008 e novembre 2009 sono stati registrati 22.360 lavoratori distribuiti in 318 unità locali dell'industria manifatturiera ed energetica, che sulla base degli accordi stipulati sono da considerare potenziali utilizzatori della Cig straordinaria. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel quarto trimestre del 2009 è emersa una situazione negativa. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni di ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato passivo per 499 imprese, in peggioramento rispetto al saldo negativo di 371 imprese riscontrato nell'analogo periodo del 2008.

La consistenza delle imprese attive a fine 2009, pari a 57.185 unità, è apparsa in calo del 2,4 per cento rispetto alla situazione dell'anno precedente. Sono nuovamente cresciute le società di capitale, anche se in misura assai ridotta rispetto ai ritmi del passato (+0,4 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle società di persone (-4,1 per cento) e ditte individuali (-3,1 per cento). Le "altre società" che includono le società cooperative sono diminuite dello 0,5 per cento. Il rafforzamento delle società di capitale è andato di pari passo con quello finanziario.

## **ARTIGIANATO MANIFATTURIERO**

Nel quarto trimestre del 2009 è stata registrata una situazione negativa, anche se relativamente meno accentuata rispetto all'andamento dei trimestri precedenti.

La produzione ha accusato una diminuzione prossima al 12 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2008, in piena sintonia con quanto avvenuto in Italia (-12,7 per cento). Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un leggero miglioramento pari a circa un punto percentuale.

Su base annua è stata registrata una flessione del 14,5 per cento, di proporzioni mai riscontrate in passato, a dimostrazione del forte spessore della crisi economica.

Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un decremento dell'11,2 per cento, che è in parte derivato dalla diminuzione, superiore all'1 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. In Italia c'è stata una flessione delle vendite leggermente più sostenuta (-12,1 per cento), che è maturata in un contesto di accentuata diminuzione (oltre il 3 per cento) dei prezzi praticati alla clientela. Anche gli artigiani sono stati costretti a ribassare i listini, pur di restare competitivi. Il bilancio annuale del fatturato si è chiuso in termini spiccatamente negativi. In Emilia-Romagna è stata registrata una diminuzione del 13,7 per cento, che si è distinta sensibilmente dall'andamento medio dei cinque anni precedenti, caratterizzati da una diminuzione dell'1,5 per cento. Un analogo andamento ha caratterizzato il Paese, che ha accusato una flessione del 16,2 per cento, a fronte del calo del 2,2 per cento registrato nel quinquennio 2004-2008.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che ha accusato una flessione tendenziale del 12,5 per cento, tuttavia più contenuta rispetto al trend negativo del 13,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato registrato un andamento leggermente più negativo (-12,7 per cento), anch'esso inferiore all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-15,0 per cento).

Su base annua c'è stata una diminuzione degli ordini pari al 15,2, per cento, che si è largamente discostata dalla diminuzione media dell'1,7 per cento rilevata nel quinquennio 2004-2008. In Italia è stata registrata una flessione dello stesso tenore (-16,2 per cento) e anche in questo caso è da sottolineare il sensibile peggioramento evidenziato nei confronti del quinquennio precedente, segnato da una diminuzione media del 2,5 per cento.

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici - la percentuale è dell'11,0 per cento, a fronte del 29,6 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2009 circa il 25 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più contenuta rispetto al valore nazionale (32,3 per cento).

La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese, che ci troviamo a sottolineare ogni trimestre. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni si è allineato alla situazione di basso profilo di produzione, vendite e ordini, con un decremento del 5,0 per cento, superiore di oltre un punto percentuale al trend dei dodici mesi precedenti (-3,6 per cento). Stesso segno per l'Italia, che ha accusato un calo dell'8,6 per cento, anch'esso più ampio della diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento). Il bilancio annuale dell'export artigiano dell'Emilia-Romagna è apparso negativo. La diminuzione ha sfiorato il 5 per cento, in conto tendenza rispetto alla crescita media dell'1,5 per cento registrata nel quinquennio 2004-2008. In Italia il decremento medio annuo è apparso più ampio (-6,9 per cento) e anche in questo caso c'è stata una rottura rispetto al trend moderatamente espansivo riscontrato nei cinque anni precedenti (+0,4 per cento). Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini si è attestato su bassi livelli, attorno al mese e mezzo, in riduzione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Negli ultimi cinque anni non si era mai scesi sotto la soglia dei due mesi. Il dato regionale è risultato di poco inferiore a quello nazionale e anche in questo caso il portafoglio ordini non era mai sceso sotto la soglia dei due mesi.

## **INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI**

Nel quarto trimestre del 2009 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha consolidato la tendenza negativa in atto dall'estate del 2008.

Il volume d'affari è diminuito tendenzialmente del 3,9 per cento, in leggero peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,4 per cento). In Italia è stata registrata una situazione ancora più dimessa, rappresentata da una flessione del 4,4 per cento, ma in questo caso c'è stato un relativo miglioramento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (-7,0 per cento).

Su base annua è stato registrato un decremento del volume d'affari prossimo al 4 per cento, che si è sommato alla diminuzione dello 0,9 per cento rilevata nel 2008. In Italia è stato rilevato un calo annuo più sostenuto (-7,2 per cento), che ha amplificato la diminuzione del 2,9 per cento registrata nel 2008. Il basso profilo del volume d'affari riscontrato in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi dimensionali, soprattutto da quelle meno strutturate fino a 49 dipendenti, il cui calo è stato del 4,6 per cento, a fronte della diminuzione dell'1,1 per cento rilevata nelle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nelle piccole e medie imprese c'è stato un peggioramento nei riguardi del trend inferiore ai due punti percentuali. Non altrettanto è avvenuto per le imprese più strutturate, che hanno alleggerito il trend negativo dei dodici mesi precedenti di tre punti percentuali.

Se analizziamo l'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione caratterizzata da diffusi segni negativi. La diminuzione più consistente del volume d'affari, pari al 4,3 per cento, ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, che in Emilia-Romagna sono caratterizzate dalla forte presenza di artigiani, ovvero tra coloro che sono tra i maggiori protagonisti del decentramento produttivo delle grandi imprese. Nel 2008 era stata registrata una situazione ancora negativa, ma in termini meno accentuati (-1,3 per cento). Il peggioramento nei confronti dell'anno precedente ha riguardato anche le altre due classi dimensionali (-3,6 per cento per entrambe), che hanno ampliato i decrementi, di moderato tenore, rilevati nel 2008.

In termini produttivi è stata registrata una situazione che ha ricalcato lo scarso dinamismo del volume d'affari. Nel quarto trimestre la percentuale di imprese che ha accusato diminuzioni ha superato di 22 punti percentuali la quota di quelle che hanno invece dichiarato aumenti, con un netto peggioramento rispetto ai -9 punti percentuali rilevati nello stesso trimestre del 2008. Su base annua è emersa una situazione negativa che ha sostanzialmente uguagliato quella del 2008, con il 36 per cento delle imprese a dichiarare diminuzioni. Il saldo con la quota di imprese che ha accresciuto la produzione è apparso negativo per 32 punti percentuali, contro i -25 del 2008.

Le prospettive a breve termine non sono apparse buone. Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2010 il volume di affari dovrebbe diminuire rispetto ai livelli del quarto trimestre 2009. L'area dei pessimisti è tuttavia risultata meno ampia di quella dell'anno precedente, soprattutto nelle dimensioni d'impresa più strutturate con almeno 10 dipendenti. Il pessimismo più diffuso sulle aspettative a breve termine ha riguardato le piccole imprese fino a 9 dipendenti, che hanno registrato un saldo negativo tra previsioni di aumento e di diminuzione pari a 45 punti percentuali rispetto ai 40 del quarto trimestre 2008.

## **LA PREVISIONE FINO AL 2012.**

Dal 2009 Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia realizzano, con cadenza trimestrale, uno scenario di previsione sull'andamento delle economie locali. Le previsioni redatte a inizio marzo prospettano per l'Emilia-Romagna una diminuzione del Prodotto interno lordo del 2009 pari al 4,4 per cento, in leggera attenuazione rispetto alla previsione di calo del 4,6 per cento formulata nello scorso novembre. Questa modifica ha riflesso la minore intensità della caduta produttiva emersa negli ultimi tre mesi del 2009.

Le previsioni per il 2010 sono orientate ad un parziale recupero. La crescita del Pil è prevista una crescita reale all'1,3 per cento e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto a quanto prospettato nella previsione dello scorso novembre, che aveva ipotizzato un aumento dello 0,9 per cento. La ripresa del Pil attesa per il 2010, dovrebbe consolidarsi nei due anni successivi, sfiorando nel 2012 un aumento del 2 per cento. In estrema sintesi il 2010 dovrebbe segnare l'avvio di una nuova, seppure lenta, fase di ripresa, che nell'arco di tre-quattro anni dovrebbe riportare l'economia della regione ai livelli precedenti la crisi.